

laCittadella

Il 2026 sarà
«Anno Aloisiano»
a pagina 9

Cremona

Nomine vescovili
Cambia la Curia
a pagina 7



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Giubileo, bilancio del pellegrinaggio diocesano

a pagina 2

Policlinico, Festa del Perdono con l'arcivescovo

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Sette operatori del Banco alimentare moldavo, impegnato in prima linea con migliaia di profughi ucraini, nei giorni scorsi si sono confrontati con Caritas ambrosiana, Fondazione Vismara e Banco alimentare Italia

DI PAOLO BRIVIO

Giovani. Dinamici. Concentrati sui loro obiettivi. E desiderosi di misurarsi con un sistema più consolidato, dal quale trarre suggerimenti per dare ulteriore sviluppo a un progetto che è ormai diventato una vera e propria impresa sociale e solidale. Sette operatori del Banco alimentare della Repubblica di Moldavia (*Asociatia Obsteasca Banca de alimente*) nei giorni scorsi hanno fatto tappa a Milano per fare visita a Caritas ambrosiana, Fondazione Vismara e Banco alimentare Italia, soggetti dai quali hanno ricevuto e continuano a ricevere sostegno. Il Banco moldavo era nato, infatti, come progetto interno a Missione Sociale Diaconia, storico partner di Caritas nel Paese est-europeo, dal 2021 è costituito come organizzazione autonoma e dal 2023 aderisce alla Feba (Federazione europea dei Banchi alimentari). La collaborazione con i partner ambrosiani dura insomma da prima della guerra scatenata in Ucraina dall'aggressione russa, ma si è intensificata da febbraio 2022 (e da allora Caritas ambrosiana ha contribuito allo sforzo, donando in tre anni 250 mila euro) in virtù dell'emergenza imposta dal massiccio afflusso di profughi. In Moldavia si stima che siano transitati circa un milione di ucraini, e ancora oggi il Paese ne ospita circa 130 mila, alcuni impegnati in un incessante andirivieni con il Paese d'origine, altri stabilizzatisi nel Paese d'accoglienza. «Chi è rimasto - affermano gli operatori della *Banca de alimente* - è generalmente protagonista di un positivo percorso di integrazione, che passa attraverso l'affitto di un'abitazione, l'inserimento scolastico dei minori, la ricerca di un lavoro. Inizialmente ci sono state tensioni; la Moldavia è un Paese con ampie sacche di povertà e l'in-



Moldavia chiama, Milano risponde

gresso di tanti profughi, la loro pressione sul mercato immobiliare, l'arrivo di operatori umanitari dall'estero e il riversarsi di aiuti diretti ai rifugiati, e non ai poveri autoctoni, avevano provocato picchi di inflazione e fenomeni di rigetto. Ma ora la situazione è più tranquilla e i nuovi arrivati danno un contributo alla vita del Paese». Ciò non significa che i bisogni sociali e umanitari siano diminuiti, anzi: nel 2024 il Banco alimentare moldavo, con i suoi 16 dipendenti e 10 volontari, la sua flotta di 6 furgoni che raggiungono l'intero Paese (grande più o meno quanto la Lombardia) e il suo magazzino da 280 metri quadrati, ha erogato aiuti a circa 10 mila persone e fornito alimenti e altri beni a 81 servizi sociali territoriali, potendo contare sul supporto di 45 donatori e partner e avendo recuperato oltre 262 tonnellate di alimenti, per un valore equiva-

lente di 420 mila euro. Metà dei beneficiari sono profughi ucraini (dall'inizio della guerra ne sono stati aiutati in varie fasi più di 60 mila), l'altra metà moldavi poveri, vulnerabili o fragili. Per lungo tempo e ancora oggi vengono erogati aiuti materiali, cibo ma anche articoli per l'igiene, per la casa, contro il freddo. Ma sempre più spesso e in misura crescente vengono distribuiti voucher, utilizzabili per la spesa in supermercati e punti vendita convenzionati. Il lavoro, insomma, si fa sempre più capillare, all'interno della società e dell'economia moldava. E punta a incidere anche sulle abitudini di consumo e sulla legislazione, per scoraggiare lo spreco di beni e incoraggiare il recupero delle eccedenze. Un approccio moderno e culturalmente più evoluto alle pratiche di aiuto alimentare e umanitario. Che da Milano ha tratto validi spunti per crescere ancora.

Azione cattolica Giovani: mercoledì si parla di pace e guerra con il Sermig

La pace, mai in crisi come in questo tempo, segnato dalla violenza in Ucraina, a Gaza, nella Repubblica democratica del Congo e in tanti altri scenari mondiali, è il tema dell'incontro con Rosanna Tabasso, responsabile del Sermig Arsenale della Pace di Torino, proposto dai Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana. L'appuntamento è in programma per mercoledì 26 marzo nella parrocchia di Santa Maria del Rosario (piazza del Rosario) a Milano. L'appuntamento fa parte del percorso formativo diocesano che l'Ac propone ai giovani dai 20 ai 30 anni (non solo i soci, ma chiunque desideri il benevenuto) che consiste in sei serate, un mercoledì al mese, dal titolo «La speranza divampa», in sintonia con il Giubileo 2025. Dopo gli appuntamenti precedenti, con ospiti quali Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, lo scrittore Marco Erba, don Dante Carraro, responsabile della Ong Medici con l'Africa Cuamm e l'ex ministro della Giustizia Marta Cartabia, questa volta si parla dell'esperienza di educazione alla pace del Sermig. Ritrovo con apericana alle 19. Alle 20 incontro e testimonianza. Occorre segnalare la presenza sul canale WhatsApp cui si accede da questo link <https://bit.ly/4bbg6i5>.

Cresimandi e oratori per aiutare i giovani della Siria

DI CLAUDIO URBANO

Si sa che l'arcobaleno racchiude in sé tanti simboli: scompone la luce in sette colori, come i doni dello Spirito che i cresimandi invocheranno nell'incontro di oggi a San Siro. Ma rimanda anche alla pace e alla speranza per il futuro. C'è dunque una naturale sintonia tra il percorso in preparazione alla Confermazione che i ragazzi stanno compiendo in questi mesi, invitati dall'arcivescovo a portare luce e speranza agli altri, e le finalità del «Centro Giovani Damasco» il progetto di Caritas Siria che i cresimandi so-

no invitati a sostenere come gesto concreto di carità. Un luogo voluto proprio per dare ai giovani di Damasco, che per etnia, cultura e fede provengono da realtà differenti, la possibilità di ritrovarsi nello spirito della pace e della convivenza, alimentando in loro la speranza nel futuro. Una speranza che pur con mille timori percorre la Siria in questi mesi dopo la caduta del regime di Assad, spiega Matteo Amigoni, responsabile per il Medio Oriente del settore internazionale di Caritas ambrosiana. Ma nella città siriana il Centro è aperto già dal 2019, con l'intenzione di offrire ai gio-

La possibilità di sostenere economicamente progetti e iniziative, ma anche per ospitare incontri e testimonianze



vani nuove prospettive tanto sul piano delle opportunità concrete quanto su quello del dialogo e della riconciliazione. «Soprattutto negli scorsi anni, prima per la guerra civile e poi per il terremoto che ha colpito anche la zona di Damasco, moltissimi giovani lasciava-

no il Paese - ricorda Amigoni - mentre anche attraverso questa iniziativa desideriamo coinvolgerli perché abbiano nuove possibilità di formazione culturale e professionale, e desiderino quindi restare nel Paese». Tante le azioni che i cresimandi e gli oratori possono

scegliere di sostenere in questi mesi. Visitando il sito dedicato (noisiamo.caritasambrosiana.it/siria-cresimandi-2025/), a seconda delle somme raccolte si può contribuire a finanziare corsi di formazione (dalla lingua inglese all'artigianato Ajami, tradizionale tecnica di decorazione del legno), ma anche l'allestimento di aule studio e quello di un centro multimediale dove si tengono corsi di *film making*, fino all'acquisto di pannelli solari e a quello di strumenti musicali. Perché, si sa, la musica invoglia sempre a stare insieme. Non mancano, al Centro giovani di Damasco, che

negli ultimi anni ha già coinvolto circa 150 ragazzi, incontri con esperti nella gestione dei conflitti, per maturare sempre più uno spirito di pace e di convivenza pacifica. Nelle vite dei ragazzi siriani i cresimandi possono incontrare, dunque, quelli che sono anche i loro stessi desideri. E non c'è solo la possibilità di un sostegno economico. Come hanno già fatto alcuni oratori, gli operatori e i volontari di Caritas sono disponibili a organizzare incontri e testimonianze, per raccontare ai ragazzi come vivono i loro coetanei sull'altra sponda del Mediterraneo.

l'arcivescovo a Treviglio

Missionari martiri, le veglie in diocesi

«Andate e invitate» - in riferimento al brano del Vangelo di Matteo che ha caratterizzato l'ultimo Ottobre missionario - è lo slogan scelto da Missio Giovani per la 33ma Giornata mondiale dei missionari martiri. La Veglia diocesana, presieduta dall'arcivescovo, si terrà domani alle 20.45 nella basilica giubilare di San Martino e Santa Maria Assunta di Treviglio (Zona VI). Altre Veglie sono in programma in tutto il territorio diocesano domani: ore 20.45 parrocchia di San Maurizio a Veduggio; ore 20.45 chiesa di San Giuliano a Codogno; ore 21 parrocchia di San Leone Magno Papa a Milano; ore 21 basilica di San Paolo a Milano; ore 21 basilica di San Magno a Legnano; ore 21 chiesa di San Giovanni Battista a Desio; ore 21 parrocchia Madonna di Lourdes a Lissone; ore 21 oratorio San Giovanni Bosco a Rho; ore 21 oratorio San Giovanni Bosco a Lainate; ore 21 chiesa parrocchiale di Sedriano; ore 21 basilica di Besana Brianza; ore 20.45 parrocchia Santi Pietro e Paolo ad Alzate Brianza; ore 21 chiesa di S. Giovanni Battista in Avignone a Varese. Inoltre, mercoledì 26 marzo, ore 20.45, alla chiesa di Sciarè a Gallarate. Su www.chiesadimilano.it sono disponibili la locandina e il libretto personalizzabili e impiegabili anche sul resto del territorio diocesano, e il materiale di animazione predisposto dalla Fondazione Missio.

IN ZAMBIA

A Chirundu l'ospedale «ambrosiano»

DI LORENZO GARBARINO

Lungo il fiume Zambesi, il confine naturale tra Zimbabwe e Zambia, si trova la cittadina di Chirundu. In questa zona di frontiera la Diocesi di Milano è presente fin dal 1959, dove grazie all'iniziativa delle Suore di Maria Bambina, nel 1968 ha fondato l'ospedale *Mtendere Mission*. Da un piccolo ambulatorio, in più di cinquant'anni di attività si è trasformato in una struttura da 140 posti letto e oltre 250 persone impiegate, tra personale assunto e operatori del governo zambiano. Fino al 2013 l'ospedale è stato gestito direttamente dalla Diocesi di Milano, ma per evitare che la struttura non sia mai in grado di sostenersi autonomamente, da circa 12 anni è stato concordato insieme all'ospedale un piano di progressiva emancipazione finanziaria del presidio, che tramite progetti di cooperazione internazionale o la generosità di singoli privati, sta cercando di mantenere la qualità dei suoi servizi. Il *Mtendere Mission Hospital* ha influito positivamente nello sviluppo di Chirundu. Fin dalla sua fondazione, l'ospedale ha rappresentato una fonte di occupazione stabile non solo per i medici e il personale amministrativo, ma ha attirato investimenti e contribuito alla creazione di un indotto. Nel tempo sono stati necessari operai, autisti e tutti quei servizi collaterali indispensabili per il funzionamento della struttura. La necessità di alloggi per il personale e per i pazienti ha condotto così alla costruzione di un intero nuovo quartiere. Il presidio ospedaliero, uno degli unici a disposizione per la popolazione nell'arco di più cento chilometri, ha garantito cure mediche in un Paese con un fragile sistema sanitario pubblico. Gli ospedali governativi sono spesso privi di risorse adeguate e non riescono a garantire prestazioni mediche di qualità, costringendo molti cittadini a rivolgersi a strutture missionarie, come il *Mtendere Mission Hospital* a Chirundu. Il servizio sanitario zambiano è inoltre sotto la costante pressione dell'espansione demografica. Se nel 2001 la popolazione dello Zambia era di circa 12 milioni di abitanti, oggi si stima che abbia superato i 20 milioni. Un fattore che ha favorito l'esplosione del Paese è stato proprio il miglioramento delle prestazioni sanitarie: grazie a un maggior accesso ai farmaci antiretrovirali, si è ridotta nel Paese la diffusione dell'Hiv, e di conseguenza il tasso di mortalità legato all'Aids. Pur avendo introdotto nel 2021 una sorta di assicurazione sanitaria nazionale che ha in parte stabilizzato le entrate statali per la sanità, il servizio zambiano garantisce ancora oggi cure adeguate solo ai cittadini più facoltosi. Senza il supporto che nei primi anni ha dato la Diocesi di Milano, già da tempo anche il *Mtendere Mission Hospital*, considerato il periodo storico di contrazione dei maggiori progetti di cooperazione internazionale, avrebbe subito un drastico ridimensionamento dei servizi offerti. Inoltre, se in passato il presidio serviva prevalentemente le comunità locali, oggi la qualità dei servizi del *Mtendere Mission Hospital* ha attirato sempre più pazienti dal vicino Zimbabwe, che attraversano il confine per ricevere cure in Zambia a causa della crisi sanitaria ed economica del loro Paese.

Monsignor Valerio Vigorelli, una vita per l'arte sacra



Monsignor Vigorelli (1924-2025)

A 100 anni compiuti, venerdì 14 marzo ci ha lasciato monsignor Valerio Vigorelli, architetto e teologo, anima della Famiglia, della Scuola e della Fondazione Beato Angelico di Milano, dove ha profuso tutte le sue energie e i suoi talenti. «Monsignor Vigorelli ha fatto dell'arte per la liturgia la sua missione e la sua vita - ha scritto l'arcivescovo nel messaggio per il funerale -. In questa impresa ha impegnato senza riserve il suo tempo, i suoi talenti, le sue convinzioni. La preghiera deve essere arte e l'arte deve essere preghiera: preghiera della Chiesa, della sua tradizione, della sua vita». Valerio Vigorelli nasce nel 1924 da una famiglia della borghesia milanese e manifesta la sua

passione per l'arte fin da giovane. Monsignor Polvara, fondatore della Scuola Beato Angelico lo chiese quale chierico all'arcivescovo Schuster. Affiancò fin da subito l'attività del Fondatore e dell'altro sacerdote che già era destinato a succedere al Polvara, mons. Giacomo Bettoli. Come ricorda Carlo Capponi, già responsabile dell'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi di Milano, «monsignor Vigorelli fu tra i membri autorevoli della Commissione preparatoria al Concilio Vaticano II che doveva predisporre un testo sulla Sacra liturgia da sottoporre ai Padri

Lo storico direttore della Scuola Beato Angelico di Milano si è spento a 100 anni. Partecipò al Concilio

conciliari. La sua sapienza e accortezza lo fece emergere tra i tanti fino al punto che il documento preparatorio su cui la Commissione lavorava era detto "Bozza Vigorelli". La necessità di avere un architetto iscritto all'Ordine lo fece laureare solo nel 1964 anche se già era tra gli autori delle progettazioni che uscivano a firma corale «Scuola Beato Angelico» come la tradizione medievale a cui monsignor Polvara si era ispirato. Divenne superiore della Famiglia religiosa, composta da consacrati, sia uomini sia donne, e preside

del Liceo artistico fino alla sua chiusura a favore dell'Istituto d'arte sacra per la liturgia. Laureato in architettura, progettò diverse nuove chiese, oltre all'ampliamento della storica sede di viale San Gimignano per dare maggior agio ai Laboratori di scultura, cesello, architettura e alla stamperia, oltre che alle aule scolastiche totalmente rinnovate. La Famiglia del Beato Angelico ricorda così monsignor Vigorelli: «Una lunga esistenza ricca di impegni come sacerdote, architetto e direttore della Scuola del Beato Angelico, unitamente alla direzione della rivista *Arte cristiana*. La sua dedizione agli altri ha arricchito innumerevoli vite, comunità, realtà sociali ed ecclesiali in Italia come all'estero, in Burundi e in America latina».

RICORDO



Monsignor Roberto Viganò

È deceduto il 20 marzo. Nato a Seregno nel 1953, ordinato nel 1983, è stato vicario a Rho e a Seveso. Parroco al Preziosissimo Sangue, a Santa Maria alla Fontana e al sacro Volto a Milano. Presidente Facec (2027-2014). Dal 2019 arciprete della basilica di Sant'Ambrogio.



Un momento del pellegrinaggio diocesano a Roma, con il passaggio della Porta santa a San Paolo fuori le Mura

Da pellegrini, con la grazia della speranza

Lo scorso weekend si è tenuto a Roma l'intenso e partecipato pellegrinaggio diocesano giubilare, guidato dall'arcivescovo

FINO AL 27 APRILE

Giubileo dei giovani, iscrizioni ancora aperte

Per i gruppi giovanili ambrosiani che intendono iscriversi al Giubileo dei giovani (28 luglio - 3 agosto), le iscrizioni sono state prorogate fino al 27 aprile. Per partecipare è necessario rivolgersi ai propri oratori, parrocchie, comunità pastorali, decanati, associazioni o movimenti: raccolte tutte le iscrizioni, i capigruppo provvederanno a iscriverli.



vere i gruppi giovanili (giovani di età 17-35enni, con i loro accompagnatori adulti) secondo le modalità indicate sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom. Ciascun gruppo, per la partecipazione, dovrà scegliere una tipologia di «pacchetto del pellegrino», con diverse possibilità sull'intera settimana o sul fine settimana, sistemazione (per chi richiede «con alloggio incluso») «in stile Gmg» presso parrocchie, scuole o palestre, ticket per il trasporto urbano, buoni pasto.

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Tornando a casa rasserenati, alleggeriti alla nostra vita ordinaria, possiamo semplicemente dire che abbiamo incontrato Gesù: questa è la grazia del Giubileo che abbiamo vissuto». È una frase breve, incisiva e che rimane incisa nel cuore, quella che l'arcivescovo usa, al termine della sua omelia pronunciata nella celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro, per dire cosa abbia significato camminare insieme come Diocesi e come pellegrini, attraversando la Porta santa, pregando, condividendo tanti momenti di emozione e commozione. Tutto questo è stato il pellegrinaggio diocesano giubilare, guidato da mons. Mario Delpini, con la presenza dei vescovi ausiliari e di tutti i vicari episcopali, al quale hanno preso parte 3 mila fedeli provenienti da ogni zona della terra ambrosiana, accompagnati dai loro sacerdoti - oltre un centinaio -, senza dimenticare i diaconi e i seminaristi. Insomma, una Chiesa viva e in festa, consapevole, però, di non aver intrapreso un «viaggio» come tanti, che fin dal pomeriggio di venerdì 14 marzo ha partecipato al primo degli appuntamenti previsti. La celebrazione penitenziale nella centralissima basilica dei Santi Ambrogio e Carlo Borromeo al Corso dove i pellegrini, divisi in due gruppi che si sono succeduti, visto il loro numero davvero cospicuo, hanno potuto vivere il primo venerdì di Quaresima secondo il Rito ambrosiano, e venerando la reliquia del cuore di san Carlo, conservata fin da quando, nel 1613, fu donata alla basilica da Federico Borromeo, allora arcivescovo di Milano, ed esposta eccezionalmente per l'occasione.

E così arriva un primo monito di monsignor Delpini. «La tentazione che ci insidia è perdere la fiducia. La sfiducia si esibisce, qualche volta, come fosse un realismo, ma in realtà è un peccato, ed è radice di molti peccati. L'animo sfiduciato si ammalia di tristezza, di risentimento, di desiderio di omologazione, per essere come tutti gli altri che fanno riferimento a quello che è conveniente, di moda, rassicurante. Il compromesso sembra un'astuzia». E se «3 sono i peccati tipici del giorno d'oggi, ossia lo stupore estinto, il realismo sfiduciato, l'impotenza rassegnata, noi siamo qui per ricevere la grazia di una vita nuova il cui

tratto è la generosa sollecitudine verso i poveri che diventa il criterio per gestire le nostre risorse, i nostri soldi. Le opere di misericordia corporali sono per tutti un programma di Quaresima e il digiuno che Dio preferisce: prendersi cura e non girare lo sguardo di fronte alle povertà di oggi», scandisce l'arcivescovo, aggiungendo. «Attraverseremo la Porta santa che è aperta, non c'è bisogno neppure di bussare e otterremo le grazie del Giubileo, ma è aperta la porta del tuo cuore?». Un interrogativo, questo, ripetuto il giorno successivo, appunto superando la soglia della Porta santa della basilica di San

Paolo fuori le Mura, dove i pellegrini si sono affollati compiendo il gesto del passaggio, ma anche accostandosi, numerosissimi, al sacramento della riconciliazione, mettendosi in fila davanti alle semplici sedie dove, per più di un'ora, i vicari e i sacerdoti ambrosiani hanno confessato. «Un privilegio e un grande segno di speranza», come ha sottolineato il vescovo Luca Raimondi, prima della celebrazione eucaristica solenne, nella quale l'arcivescovo, ha parlato della memoria. La «memoria che inquina, fa ammalare e dà la morte», quella che non dimentica «inadempienze e cattiverie» degli altri e anche le nostre, dove «il passato diventa una discarica» e, invece, «la memoria purificata che apre alla speranza e può ispirare il futuro». Quel domani nel quale «non scompaiono tutti i problemi», ma che diventa migliore se noi diventiamo migliori con una conversione del cuore che è il vero «guadagno» del pellegrinaggio, come lo stesso arcivescovo sintetizza, dopo la mattinata finale con il passaggio della Porta a San Pietro, in una sorta di primo bilancio dell'esperienza della quale si dice molto soddisfatto. «La grazia di questo pellegrinaggio è la speranza cristiana. Speranza che non è un taglio rispetto al passato che ci inquieta e ci opprime, ma è fidarsi della promessa di Dio. Lui è alla nostra porta e bussava, apriamogli». E suona, allora, quasi una piccola preghiera facile da imparare a memoria, quella con cui l'arcivescovo accompagna tale auspicio. «Desideriamo la vita nuova che tu ci doni, Signore, chiamandoci a opere di carità e alla preghiera fiduciosa con Te nostro amico».

DA GIOVEDÌ

La visita pastorale al Decanato di Lissone

Il terzo Decanato a essere toccato nel 2025 dalla visita pastorale dell'arcivescovo è quello di Lissone (Monza Brianza), nella Zona pastorale V, dal 27 marzo al 25 aprile. Dopo i colloqui con i sacerdoti e l'incontro serale con i giovani in programma giovedì 27 marzo, la prima parrocchia a essere visitata, nel pomeriggio di sabato 29 marzo, sarà quella di Veduggio al Lambro. La giornata di domenica 30, invece, sarà dedicata alla Comunità pastorale Maria Vergine Madre dell'Ascolto a Biassono, con le parrocchie di Biassono (in mattinata) e quelle di Macherio e Sovico (nel pomeriggio).

Sabato 5 aprile, in mattinata, monsignor Delpini farà visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiali; nel pomeriggio, sarà nella parrocchia della Madonna di Lourdes. Domenica 6 aprile l'arcivescovo sarà nella Comunità pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce a Lissone, per le parrocchie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (in mattinata), Cuore Immacolato di Maria e San Giuseppe Artigiano (nel pomeriggio). Giovedì 10 e venerdì 11 aprile visita ad altre realtà sociali ed ecclesiali. Venerdì 25 aprile la visita pastorale si concluderà ancora nella Comunità pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce a Lissone, con le parrocchie di Santa Maria Assunta (in mattinata), Bareggia e Sacro Cuore di Gesù (nel pomeriggio).

Ragazzi, il bello della solidarietà

DI MARIO PISCHETOLA

Un detto, «Milan col cœur in man», che racconta una verità sempre viva. Lo si vede nella straordinaria disponibilità di decine di realtà del volontariato, della carità e dell'associazionismo, che hanno aderito all'iniziativa «Verso Roma» per incontrare i preadolescenti e adolescenti della Diocesi sabato 29 marzo. I ragazzi e le ragazze ambrosiane che parteciperanno al Giubileo degli adolescenti ad aprile, ma anche quelli che non potranno esserci, sono chiamati a fare tappa a Milano, incontrando realtà che nella città sono «segni di speranza». L'arcivescovo Mario Delpini ha invitato i gruppi di preadolescenti e adolescenti degli oratori a incontrarlo in Duo-

mo, sabato 29 marzo alle ore 15, per un momento di preghiera che tracci gli orizzonti della speranza e permetta di vivere i gesti giubilari, prima di celebrare a Roma il Giubileo nel quale sarà anche canonizzato il primo ragazzo santo milanese, Carlo Acutis. Sul suo esempio, la giornata coniugherà la preghiera davanti all'Eucaristia e la celebrazione del perdono con la carità, come elementi imprescindibilmente legati. Per realizzare questo evento, la Fom ha chiesto il supporto di Caritas ambrosiana, coinvolgendo poi molte altre realtà attive a Milano. Incontreranno i ragazzi portando testimonianze di prossimità, servizio, dedizione, bellezza e fede in una città complessa, ma sempre capace di esprimere uno spirito solidale. Gli incontri si svolgeranno al mattino

o al pomeriggio, secondo le fasce orarie che saranno scelte dai gruppi all'atto dell'iscrizione, con la preghiera in Duomo come fulcro della giornata alle 15. L'elenco completo delle circa 65 realtà aderenti e delle 80 esperienze previste è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom. Tra queste, oltre ai servizi legati al mondo di Caritas ambrosiana, ci sono associazioni che operano negli ospedali milanesi, il Pime, la Casa della carità, la Comunità di Sant'Egidio, Libera e molte altre. I gruppi possono iscriversi fino a martedì 25 marzo: un'occasione da non perdere per vivere insieme un evento giubilare da preparare negli oratori durante la prossima settimana, invitando i ragazzi ad accostarsi al sacramento della riconciliazione.

DI LETIZIA GUALDONI

Raccogliendo gli inviti di papa Francesco affinché il Giubileo possa «essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (dalla Bolla *Spes non confundit*) il concorso «Hope» propone ad adolescenti e giovani (dai 14 ai 35 anni) di essere creativi nella speranza, attraverso diversi linguaggi. In un contesto in rapido divenire come quello attuale, diverse ricerche testimoniano come ragazzi e giovani soffrono la mancanza di fiducia verso il domani. «Hope» vuole invitare adolescenti e giovani a liberare la speranza che li anima. Il concorso è organizzato dalla Fom e dalla Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Milano, con la collaborazione del Servizio per la Pastorale scolastica e della Comunità Kayròs: l'iscrizione è gratuita e si effettua compilando il modulo su www.chiesadimilano.it/pgfom entro il 20 aprile, data entro cui invia-

Con il concorso «Hope» adolescenti e giovani creativi con diversi linguaggi



re anche i propri elaborati, all'indirizzo email creativinellasperanza@gmail.com. «In un tempo in cui sembra dilagare la disperazione, proprio i più giovani possono essere segno di speranza - spiegano gli organizzatori -. Dando loro valore li incoraggiamo ad esprimersi, attraverso nuo-

ve modalità di comunicazione e i linguaggi universali dell'arte, sul tema della speranza. Per diffondere il bene a piccoli passi, a partire dai grandi messaggi dei più giovani». Come partecipare? Il concorso si articola secondo quattro modalità, scegliendo uno dei linguaggi proposti: musica, elaborato artistico, poesia/racconto, fotografia/video. Una commissione selezionerà i brani e le opere pervenute. Le creazioni più significative saranno presentate e premiate durante il Festival della speranza, che si terrà a Lecco, sabato 21 giugno, durante il quale verrà consegnato da parte dell'arcivescovo il mandato missionario a tutti i giovani ambrosiani che parteciperanno al Giubileo dei giovani e ad altre esperienze estive di volontariato, missione e servizio.

VERSO LA PASQUA

«Kyrie!», ogni giorno in meditazione

«Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo» è il titolo dell'appuntamento quotidiano con l'arcivescovo, che prosegue fino al prossimo 16 aprile. In ogni puntata monsignor Mario Delpini offre una breve riflessione sulle diverse opere di misericordia della tradizione cattolica (7 corporali e 7 spirituali), concludendo con un momento di preghiera a cui tutti idealmente potranno unirsi. Durante il Giubileo, la Chiesa invita i fedeli a riflettere sul significato delle opere di misericordia, elemento centrale dell'insegnamento di Gesù, e a impegnarsi nel metterle in pratica quale segno di speranza. Per richiamare tale centralità l'arcivescovo ha scelto di soffermarsi su questo tema nelle brevi meditazioni che, come ormai avviene da alcuni anni, verranno diffuse quotidianamente dai media diocesani. Le meditazioni sono trasmesse secondo le seguenti modalità e orari: sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sul canale YouTube e sui canali social di ChiesadiMilano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili anche successivamente), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni sono trasmesse anche su TeleVallassina (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

Una proposta di condivisione per i giovani, vivere la Settimana Santa a «Casa Magis»

Nella parrocchia milanese di Sant'Eustorgio, «Casa Magis» (appellativo che allude ai Magi, le cui reliquie sono conservate nella basilica) è un'esperienza di Chiesa, grazie alla quale con semplicità i giovani possono gustare fraternità, accoglienza, ricerca del meglio che il cuore desidera. In questo appartamento, situato in piazza Sant'Eustorgio, così come in altre esperienze di vita comune attive sul territorio della Diocesi di Milano, giovani abitano insieme per alcuni mesi con il desiderio di condividere la vita ordinaria (università, lavoro, pasti, riposo, relazioni) in una comunione che nasce dalla fede. In particolare «Casa Magis» si caratterizza per il valore dell'accoglienza. Così il cuore si allarga, imparando a considerare ogni incontro un dono e percependo il richiamo a una vita più grande. Durante l'anno, la «porta» di «Casa Magis» si apre dunque volentieri. Negli incontri domenicali, in-

anzitutto, proposti in alcune domeniche sera (le prossime saranno il 13 aprile, 25 maggio e 22 giugno), con questo programma: Messa alle ore 18.30 nella basilica di Sant'Eustorgio, poi condivisione della Parola e cena insieme. Ma ci sono anche le settimane aperte di fraternità e la prossima occasione si presenta in un tempo particolare come la Quaresima. L'invito alla partecipazione è rivolto ai giovani che desiderano vivere un'esperienza di fraternità nella Settimana Santa, dal 12 al 19 aprile, durante la quale, accolti da altri giovani e insieme a loro, sarà possibile condividere la vita di tutti i giorni e i momenti per la preghiera e le celebrazioni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Servizio per i Giovani e l'università, scrivendo a giovani@diocesi.milano.it, indicando cognome, nome e recapito telefonico. Si verrà poi ricontattati dai responsabili dell'iniziativa per una conoscenza reciproca. Letizia Gualdoni

PUBBLICAZIONI

Preconio pasquale, il libro per il rito ambrosiano

In vista della Pasqua, a seguito della pubblicazione della seconda edizione del Messale ambrosiano (2024), il Pontificio istituto ambrosiano di Musica sacra (Piams) ha pensato di valorizzare i libri liturgici con un'adeguata sussidiazione per rendere maggiormente disponibile il canto del Preconio pasquale. Infatti, oltre alla novità del Messale, è stato editato quale complemento indispensabile per la Veglia pasquale il *Libro del Preconio per le comunità di rito ambrosiano* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 25 euro). I riti lucernali prevedono che il diacono o il cantore - porti in processione questo libro per il canto della *Laus cerei*, che apre la celebrazione della notte di Pasqua. Il volume riporta la melodia tradizionale ambrosiana in latino e quattro alternative per il canto in lingua italiana. Per rendere più agevole l'apprendimento dei toni e l'esecuzione liturgica, è stato realizzato il *Libro degli accompagnamenti* ai toni I, III, IV per aiutare le parrocchie a celebrare i riti pasquali secondo il testo rivisto nel Messale. Con la collaborazione di docenti e allievi del Piams sono state prodotte registrazioni multimediali disponibili sul portale www.chiesadimilano.it.



Foto Fotogramma

Quaresima25

Nell'omelia tenuta a Induno Olona durante la Via Crucis per la Zona II, martedì scorso, l'arcivescovo ha spiegato che pregare «è entrare nella preghiera di Gesù»

Da addormentati a convertiti

DI MARIO DELPINI *

Nel momento in cui Gesù prova angoscia e invoca l'amicizia, la vicinanza affettuosa dei discepoli, i discepoli Pietro, Giacomo, Giovanni, si addormentano. Il discepolo addormentato è presente nel momento tragico e solenne dell'angoscia del Maestro, ma si estranea. Non si rende conto dell'evento drammatico: ci sono cose che lo interessano di più, ci sono persone più importanti per lui, ci sono sentimenti diversi che occupano il suo spirito. Si estranea, si addormenta. Il discepolo addormentato si addormenta per distrazione. Il discepolo addormentato è presente presso il Maestro angosciato, ma si addormenta: è troppo stanco, la vita è troppo pesante, le preoccupazioni troppo inquietanti. È oppresso dalla sua vita: come può essere sensibile e partecipe dell'oppressione che grava sulla vita di Gesù? Il discepolo addormentato si addormenta per un senso di oppressione. Il discepolo addormentato è testimone della preghiera del Maestro, ma non partecipa alla sua preghiera perché non sa pregare, non vive la sua vita come una invocazione, ma come un destino, non pensa che Dio possa ascoltare e salvare. Prega, canta i salmi e i cantici insieme con tutta la comunità, ma a proposito della sua vita si domanda: Che cosa può farci Dio? vive una devozione, ma senza relazione con il Padre. Si addormenta per la persuasione dell'assenza di Dio. «Gesù, vedendo presso la croce il discepolo che egli amava, disse...» (cfr. Gv 19,26). Il discepolo addormentato diventa il discepolo che Gesù amava e sta presso la croce di Gesù, insieme con Maria. C'è un percorso spirituale che sveglia dal sonno e rende partecipi della passione, morte e risurrezione di Gesù. È infatti il discepolo che Gesù amava che riconosce il Signore sulla riva del mare («Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!"»; cfr. Gv 21,7). Il cammino quaresimale, la celebrazione dei santi misteri e questa *Via Crucis* che celebriamo, tutto può aiutare anche noi a smettere di essere tra i discepoli addormentati per essere insieme con Maria e con il discepolo amato presso la croce di Gesù. In che modo può compiersi questa conversione? Dalla distrazione alla attenzione. Una vita dispersa, una frenesia di

adempimenti, un continuo assedio di sollecitazioni: la distrazione ci accompagna sempre, anche se siamo in chiesa, anche se vogliamo pregare. La distrazione non è neppure una colpa, è una condizione inevitabile. Il Signore però ci risveglia dal sonno della distrazione e ci offre il dono dell'attenzione. Il Signore attira tutti a sé: l'attenzione è la risposta all'attrattiva di Gesù innalzato da terra. L'attrattiva di Gesù ci raggiunge perché è la rivelazione del compimento dell'amore. Per accogliere l'attrattiva di Gesù è utile seminare nella giornata istanti di silenzio e briciole di desiderio, piccole fessure che fanno entrare la luce di Gesù anche nella nostra vita complicata e frenetica. Piccole briciole di desiderio, pochi istanti di silenzio! Dalla oppressione al ristoro «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30). Che cosa significa quel sospiro che accompagna una vita troppo triste, troppo solitaria, troppo dolorosa. C'è gente che sospira in attese che non finiscono mai, nell'inquietudine e nella sofferenza di una corsia di ospedale, in una preoccupazione per una persona troppo cara e troppo estranea, in una situazione economica troppo precaria. Il sospiro dell'oppressione non

sa farsi parola, non sa farsi preghiera, si addormenta per una parentesi di evasione. Gesù invita a cercare in lui ristoro, sollievo. Non dice di pregare, non dice di impegnarsi di più, non dice di immaginare un domani migliore. Dice solo «venite a me». Ecco: stare lì, vicino, appoggiare il capo alla spalla di Gesù, piangere e sospiare in sua presenza, confidarsi e stare in silenzio. Così il discepolo addormentato può diventare il discepolo amato. Dalla devozione alla relazione Gesù rende partecipi della sua preghiera. Fa sentire la sua voce, il suo grido, il suo pianto, tutto vive in rapporto con il Padre «Abbà, Padre!». La preghiera non è la recita delle preghiere, la preghiera non è esecuzione di un rito, la preghiera non è una specie di scaramanzia per garantirsi l'aiuto di Dio o di Maria o dei santi per una propria impresa. Piuttosto la preghiera è entrare nella preghiera di Gesù, imparare a dire «Abbà» come Gesù. Come sarà possibile? Non basterà uno sforzo di concentrazione, non basterà la moltiplicazione delle parole. Solo l'effusione dello Spirito Santo ci insegnerà a dire: «Abbà, Padre!». «Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"» (Rm 8,14-16).

* arcivescovo



«L'orazione nell'Orto degli ulivi» (1455 circa), Andrea Mantegna, tempera su tavola, National Gallery, Londra

«Abbà, Padre», l'invocazione nell'ora più buia

Il Signore nel Getsemani, nella toccante interpretazione del Mantegna, con gli apostoli incapaci di vegliare

«Restate qui e vegliate», dice Gesù ai tre discepoli ai quali ha chiesto di accompagnarlo nel podere chiamato Getsemani: dopo la cena comune, dopo aver annunciato il tradimento di uno dei Dodici, dopo aver offerto loro, a tutti, il proprio corpo e il proprio sangue. «Restate qui e vegliate», ma Pietro, Giovanni e Giacomo davvero non ce la fanno a stare svegli, ad aspettare, a pregare per il loro maestro. Ce lo mostra bene Andrea Mantegna in questa sua tavola giovanile, realizzata attorno al 1455, quindi quando aveva poco più di vent'anni. Un dipinto di sorprendente nitore, preciso e fresco come sanno essere i veri talenti artistici al loro esordio, del quale non sappiamo la storia né l'originaria collocazione (forse destinato a una devozione domestica, considerate le modeste dimensioni, o parte di un politico disperso), oggi conservato alla National Gallery di Londra. Gesù è in ginocchio su un monticello, davanti a una roccia che sembra un altare, dove tutto dà l'idea del rito sacrificale, di cui lui è la vittima designata. Per que-

sto invoca il Padre, perché sa bene cosa sta per capitare, cosa dovrà patire: gli angeli, del resto, già gli mostrano gli strumenti della Passione e del suo martirio. «Allontana da me questo calice!», supplica: «Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Sullo sfondo già sono in marcia gli scherani dei sommi sacerdoti per arrestare Gesù, guidati da Giuda, il traditore. Sono tantissimi («una folla con spade e bastoni», annota l'evangelista Marco): procedono in una lunga fila, senza affrettarsi, perché sanno che la preda sarà presto nelle loro mani, non sfuggirà. Li sovrasta una città turrita, con mura possenti: è la Gerusalemme «romanizzata» di Mantegna, dove si riconosce il Colosseo e la Colonna Traiana, ma perfino la statua equestre del Marco Aurelio. Loro, i tre discepoli addormentati, non si accorgono di nulla. Il loro sonno è pesante, quasi innaturale: dormono con le bocche aperte, l'uno addosso all'altro, quasi stremati, talmente privi di forze da sembrare dei morti. Dei morti in attesa della risurrezione che verrà. Luca Frigerio

ZONE PASTORALI

Via Crucis con Delpini

Prosegue con questo calendario il programma della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi. Martedì 25 marzo, ore 20.45, **Milano** (Zona I): parrocchia di Santa Maria Nascente Q18. Venerdì 28 marzo, ore 20.45, **Vimercate** (Zona V): partenza da piazza Marconi e arrivo alla chiesa del Beato Card. Ferrari (via Donizetti, parrocchia di San Maurizio). Venerdì 4 aprile, ore 20.45, **Oggiono** (Zona III): parrocchia di Santa Eufemia. Martedì 8 aprile, ore 20.45, **Castano Primo** (Zona IV): partenza dalla Madonna dei Poveri, arrivo a San Zenone. Venerdì 11 aprile, ore 20.45, **Limbrate** (Zona VII): parrocchia San Giorgio. Il libretto liturgico del rito sul portale www.chiesadimilano.it.

APPUNTAMENTI



Suor Pignone al Centro Pime

Suor Roberta Pignone, missionaria dell'Immacolata e medico, sarà al Centro Pime a Milano mercoledì 26 alle 21 per raccontare la «follia d'amore» che la spinge ogni giorno a essere «balsamo per molte ferite». Direttrice del *Damien Hospital* di Khulna in Bangladesh, suor Roberta porta avanti con dedizione quotidiana il suo servizio per i malati di lebbra e tubercolosi proponendo una preziosa testimonianza cristiana, l'unica possibile, in un contesto esclusivamente musulmano. L'incontro fa parte del ciclo «Seminatori di speranza», che riprende il tema indicato da papa Francesco per il Giubileo 2025 e che si tiene presso la sala e il teatro di via Mosè Bianchi 94 a Milano in occasione della Quaresima. Cinque appuntamenti per dare risalto a quei testimoni che provano concretamente a costruire la speranza. L'ingresso è libero. Info: centropime.org; tel. 02.438201.



Roberta Osculati, sperare in città

In occasione della Quaresima, la Comunità pastorale Sant'Agostino di Sesto Calende (Va) propone quattro incontri dal titolo «Le ragioni della speranza» con la presenza di testimoni significativi che parleranno della loro esperienza in alcuni contesti particolari di vita: nella disabilità, nella città, nella comunità cristiana, nelle zone di guerra. Venerdì 28 marzo alle 21, presso il Centro studi Angelo Dell'Acqua (via Indipendenza 15), l'appuntamento è con Roberta Osculati, dal titolo: «La speranza nella città». Roberta Osculati lavora come docente di lingua tedesca ed è impegnata nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo: è stata per 12 anni, col marito, responsabile diocesana della commissione famiglia dell'Azione cattolica ambrosiana. Dal 2021 è vicepresidente del Consiglio comunale di Milano.



Misericordia e speranza nell'arte

Venerdì 28 marzo, alle 20.45, a Milano, nell'ambito degli incontri quaresimali promossi e organizzati nell'anno giubilare dalle parrocchie Gesù Buon Pastore e San Matteo, San Francesco d'Assisi al Foppinone e Santa Maria Segreta, si terrà un evento dedicato a «Misericordia e speranza: il Giubileo nell'arte», a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore. Un viaggio artistico tra le parabole del Buon samaritano e del Padre misericordioso, sui passi dei pellegrini di speranza fino al mantello di Maria, attraverso i capolavori di Rembrandt, Caravaggio, Van Gogh e Piero della Francesca. L'incontro avrà luogo presso il Teatro della parrocchia Gesù Buon Pastore (via Caboto, 2). Ingresso libero.



Profughi birmani, concerto a Milano

Un evento all'insegna della musica e della solidarietà per celebrare la Quaresima aiutando chi ha più bisogno. È la proposta dei Missionari Cappuccini di Milano che invitano a un suggestivo concerto serale di canti polifonici con cori CeT e VoxMea. L'appuntamento è per sabato 29 marzo alle 20.45 nella mistica cornice della Chiesa del Santo Crocifisso, in piazza-le Cimitero Maggiore 5, adiacente al convento dove ha sede il Centro Missionario dei Frati. Il repertorio spazierà da brani liturgici a melodie della tradizione italiana ed estera. L'ingresso è gratuito con offerta libera. I proventi saranno devoluti al progetto missionario quaresimale, il sostegno alla comunità di profughi birmani cattolici fuggiti in Thailandia dal Myanmar a causa della guerra civile e delle terribili persecuzioni di cui è vittima questa minoranza.

L'eredità di Ambrogio nel magistero del '900

Martedì il *Dies academicus della Classe di studi ambrosiani con Delpini, dopo un anno di grande visibilità per l'Ambrosiana*

Sarà un momento importante, e quest'anno un poco particolare, quello del *Dies academicus* della Classe di studi ambrosiani che si celebrerà martedì 25 marzo presso la Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana con la presenza dell'arcivescovo, patrono dell'Istituzione e gran cancelliere dell'Accademia ambrosiana (piazza Pio XI 2, Milano, dalle ore 17.30). «Sì, quest'anno è un *Dies* un po' diverso dal solito perché non verterà tanto sulla vita e le opere di sant'Ambrogio in senso stretto, ma su ciò che potrem-

mo dire è la ricezione della sua figura, o meglio, della presenza del suo magistero in quello del XX secolo», conferma il prefetto dell'Ambrosiana e direttore della Classe di studi ambrosiani, monsignor Marco Navoni. **Quindi, quale sarà il contesto del *Dies* 2025?** «Il magistero di alcuni Papi, degli arcivescovi di Milano e di chi ha fatto di Ambrogio un oggetto specifico dei propri studi. Pensiamo, anzitutto, agli arcivescovi Martini e Montini nel periodo del suo episcopato a Milano. Infatti, nei suoi 8 anni di permanenza a Milano, fino al 1963, san Paolo VI assorbì in pieno l'ambrosianità e, in qualche modo, la presenza di Ambrogio ha pervaso anche il suo magistero come Pontefice. Ma possiamo andare più indietro negli anni, a Pio XI-Achille Ratti, che fu prefetto dell'Ambrosiana, studioso di Ambrogio e, anche se

per poco tempo, arcivescovo di Milano. Non dobbiamo poi dimenticare anche altri due importanti Papi per i quali la presenza di Ambrogio è stata rilevata dai relatori che interverranno: Pio XII e Giovanni XXIII. Anche se il loro rapporto è stato più marginale rispetto all'ambrosianità, nei rispettivi magisteri troviamo molto del pensiero di Ambrogio rielaborato e ripresentato». **Qualche altra figura di riferimento?** «Vorrei ricordare il cardinale Giacomo Biffi che divenne arcivescovo di Bologna ed è interessante notare che oltre al patrono del capoluogo emiliano san Petronio, è compatrono Ambrogio. Biffi, ambrosianissimo di origine, è sempre rimasto tale nel suo spirito e a lui dobbiamo importanti studi su Ambrogio, essendo stato uno dei grandi collaboratori e promotori dell'edizione bilingue dell'Opera omnia di

Ambrogio stesso (Saemo). **Vi sarà anche la cooptazione di nuovi accademici della Classe?** «Di un solo accademico, il docente di Patrologia del Seminario arcivescovile, don Pierluigi Banna, al quale auguriamo un lavoro proficuo, che ha già pubblicato studi su Ambrogio, essendo dunque già avviato nei lavori della nostra Accademia». **Il 2024 è stato un anno di grande successo e visibilità per l'Ambrosiana in termini di visitatori e dal punto di vista della promozione di molteplici iniziative. Quali le più rilevanti?** «Certamente è così. Richiamerei solo il convegno su Cesare Beccaria e sul suo trattato *Dei delitti e delle pene* che è stato celebrato nello scorso ottobre in concomitanza con l'esposizione in Pinacoteca del manoscritto originale e di ogni edizione *princeps* nelle diver-



Un particolare della locandina dell'evento

se lingue europee. E, poi, anche il recentissimo convegno sulla *civitas* milanese, con la presenza del cardinale José Tolentino de Mendonça e del nostro arcivescovo, che ha messo in luce Milano come crocevia di arte e di cultura, ma anche di una finanza e un'economia illuminate, a servizio della cultura per la costruzione, ap-

punto, della *civitas*. E, naturalmente, non possiamo dimenticare tutte le iniziative accademiche delle 8 Classi dell'Accademia ambrosiana che, come in una specie di prisma, sono le facce di tutti i tesori di cultura che l'Ambrosiana conserva e che vengono, di volta in volta, ripresentati, fatti rivivere». (Am.B.)

Il 25 marzo l'arcivescovo celebrerà la Messa in Santa Maria Annunciata, che è anche parrocchia dell'ospedale. A seguire, visiterà il cantiere del nuovo Padiglione Sforza

Policlinico in festa per il Perdono

Don Scalvini: «Noi cappellani a disposizione di pazienti e personale»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Martedì 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, l'arcivescovo, come tradizione, celebrerà alle 10 la Santa Messa nella Festa del Perdono presso la chiesa di cui è parroco, Santa Maria Annunciata, sita oggi all'interno dell'Università degli Studi di Milano, ospitando la Cappellania universitaria, ma anche parrocchia del vicino Policlinico. Infatti, dopo la celebrazione, mons. Mario Delpini visiterà, accompagnato dai vertici della Fondazione Irccss Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, il cantiere del nuovo Padiglione Sforza, dedicato alle degenze con i suoi oltre 800 posti letto, progettato per essere un edificio tecnologico e all'avanguardia per la cura e l'assistenza dei pazienti di tutte le età, ma anche una bella e funzionale opera architettonica. «Finalmente il nuovo ospedale si vede, dal momento in cui, anziché esserci un enorme cratere, si è elevata questa grande struttura che prende la forma ideale e reale di un ospedale nuovo che cresce al centro della città», spiega don Giuseppe Scalvini, cappellano del Policlinico, unitamente a don Marco Giannola, don Norberto Gamba e don Mario Cardinetti. Presenti nella cappellania anche il diacono permanente Alberto Lucchetti Cigarini, un'ausiliaria diocesana e le suore di Maria Bambina. **Come vive - e vivete voi tutti della cappellania ospedaliera - il vostro impegno?** «Talvolta basta un saluto ai pazienti e agli operatori, camminando per i corridoi, per riconoscere l'impegno che mettiamo nella nostra giornata. Si vede che c'è tanta simpatia attorno a noi, anche perché di fatto non è mai venuta una continuità di presenza che è nata con la realtà dell'ospedale stesso: siamo riconosciuti e accolti, cercando di portare avanti il programma di una presenza che intende essere di confor-

to per le persone di accompagnamento per il personale. C'è una bella disponibilità reale di dialogo utile a fare quei passi avanti che ci possono permettere di migliorare la qualità della nostra azione, motivata solo dal fatto di volere essere accanto alle persone che qui vengono curate e a coloro che, con grande abnegazione, svolgono il loro lavoro prendendosi cura di chi ha bisogno». **Come si svolge la giornata-tipo di un cappellano?** «Alle 8 del mattino la Santa Messa normalmente è concelebrata da tutti noi cappellani, dopodiché la nostra giornata è interamente a disposizione delle persone, secondo programmi perché ci siamo divisi, insieme con le religiose e il diacono, i reparti da visitare. Siamo disponibili h24 laddove veniamo chiamati. Ordinariamente facciamo visite, incontri, anche con il personale per parlare, ad esempio, dell'accompagnamento e la preparazione al matrimonio o al sacramento della Confermazione per qualcuno di loro, o ancora semplicemente essendo a disposizione per una confessione. Certo, non sono giornate che conoscono la noia». **Come sono i rapporti con la Fondazione?** «Il rapporto è cordiale, di profondo rispetto e di comprensione. Direi che negli anni siamo andati sempre più approfondendo questo modo di relazionarsi, che permette a noi di essere liberi e quindi di esprimere in modo reale la nostra presenza, e all'istituzione di portare avanti il proprio lavoro, sempre in un clima di dialogo rispettoso capace di un confronto fruttuoso. Anche la celebrazione della Festa del Perdono, che vede la presenza istituzionale della Fondazione alla Santa Messa, è espressione di questi buoni rapporti di collaborazione reale». **Avete superato definitivamente il momento tragico del Covid?** «Direi che è superato in termini temporali, ma occorrerebbe una riflessione ben più profonda e affinata su che cosa il Covid ci ha lasciato dentro e che il tempo fa, via via, emergere. Gli *stress* non sono mai interamente superati: bisogna sempre avere un'attenzione alla situazione delle persone, alle reazioni per capire questa realtà, che speriamo non ritorni, e le sue conseguenze».



L'arcivescovo Delpini alla parrocchia del Policlinico in occasione di una precedente Festa del Perdono

Corso Csv e Caritas, volontari dentro e fuori dal carcere



Il Centro servizi volontariato di Milano, insieme a Caritas ambrosiana e ai partner del progetto «Tag - Tutta un'altra giustizia», organizza la seconda edizione del corso Volontari dentro e fuori dal carcere: si svolgerà in tre incontri, tra fine marzo e inizio aprile, nella sede di Csv Milano (piazza Castello 3), sempre con inizio alle ore 17.30. Il percorso (partecipazione gratuita, massimo 25 iscritti) intende illustrare le forme di risoluzione della vicenda penale che fanno riferimento alla «giustizia di comunità»: si tratta di pene alternative a quella detentiva classica, o sostitutive di essa, che hanno dimostrato di saper ridurre considerevolmente il tasso di recidiva criminale e che coinvolgono l'intero il tessuto delle comunità locali, chiamate a offrire occasioni per lo svolgimento di attività di utilità sociale e favorire la costruzione di relazioni umane positive e rieducative. Il corso intende formare cittadine e cittadini interessati e disponibili ad ac-

Tre incontri per formare cittadini a supporto dei percorsi di «giustizia di comunità»

compagnare i percorsi di giustizia di comunità, con particolare riferimento alla situazione delle persone che, avendo subito una condanna penale, vivono però in una situazione di vulnerabilità personale e sociale. Ecco il programma degli incontri. Mercoledì 26 marzo, «Il valore dell'esperienza di volontariato in carcere e nell'esecuzione penale esterna», interventi di Csv Milano, Ivo Lizzola (Università di Bergamo), Elvio Schiocchet (Fondazione culturale San Fedele). Mercoledì 2 aprile, «Voci di volontari e associazioni in carcere: esperienze e proposte concrete», interventi di Associazione Cumminetti, Associazione Il Girasole, Amici di Zaccheo. Mercoledì 9 aprile, «Voci di volontari e associazioni dell'esecuzione penale esterna: esperienze e proposte concrete», interventi di Brunella Papparone (Ufficio interdittuale esecuzione penale esterna Milano), Fondazione Casa della carità e Caritas ambrosiana. Iscrizioni: www.univol.it/corsi.

Carità e scuola, giovedì all'Ambrosianum

Proseguono gli appuntamenti delle Cattedre della carità, gli incontri pensati da Caritas ambrosiana in occasione del suo 50° anniversario. Giovedì 27 marzo, nella sede della Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), verrà affrontato il tema Carità e scuola. Dare la parola per formare cittadini, grazie al confronto tra Giuseppe Bonelli (dirigente scolastico per la provincia di Como) e Anna Granata (professoressa di Pedagogia generale e sociale all'Università di Milano-Bicocca). Modera il giornalista Fabio Pizzul, inizio alle ore 17. Nella prima decade di aprile, terzetto di appuntamenti (e inizio del tour nelle Zone pastorali): si parlerà di Carità e giustizia riparativa a Lecco giovedì 3 aprile, di Carità e disabilità a Bovisio Masciago sabato 5 aprile, di Carità e tecnologia di nuovo nella sede diocesana Caritas a Milano martedì 8 aprile. Info e programma sul sito internet cattedre.caritasambrosiana.it.

In memoria di Bruno Pizzul

La scomparsa di Bruno Pizzul è stata accompagnata da una grande ondata di affetto e stima nei confronti di quella che è stata per molti anni la voce della Nazionale di calcio. Bruno si è sempre però dimostrato molto vicino allo sport di base e al mondo degli oratori, nei quali ha partecipato a numerose serate all'insegna di sport ed educazione, grazie anche a una assidua collaborazione con il Csi e a una particolare vicinanza al Centro Schuster di Milano. Visto che le esequie sono state celebrate il 7 marzo nella sua Cormons, in provincia di Gorizia, dove è sepolto, ci sarà un'occasione per ricordarlo anche a Milano, città che lo ha ospitato per tutta la sua vita professionale. Sabato 29 marzo alle ore 11 verrà celebrata una Messa di suffragio a Milano nella basilica di Santa Maria di Lourdes, in via Induno 12, la parrocchia che Bruno Pizzul frequentava regolarmente con la sua famiglia.

Storie di una Resistenza disarmata

Giovedì 27 marzo, alle ore 21, presso la Sacrestia del Bramante (via Caradosso, 1) di Milano, il Centro culturale alle Grazie dei padri Domenicani di Santa Maria delle Grazie, in unione con la Branca R/S della Zona di Milano di Agesci (Associazione guide e scout cattolici d'Italia), propone la serata «La Resistenza disarmata. Storie di ragazzi che dissero no alla violenza». Verrà presentato il libro *Oscar. Storie di una Resistenza disarmata 1943-1945* di Stefano Bodini e Carla Bianchi Iacono, scritto a partire da una ricerca di Vittorio Cagnoni, pubblicato da Tipiscout con il sostegno dell'Ente Educativo Baden-ETS. Saranno presenti gli auto-

ri che dialogheranno con Luigi Bruti Liberati, docente emerito di Storia contemporanea dell'Università degli Studi di Milano. L'incontro partirà dalle domande che potranno i ragazzi dei clan e noviziati dei gruppi scout di Milano e verrà moderato da fra Alberto Casella, assistente regionale generale di Agesci Lombardia. L'incontro, presterà particolare attenzione ai giovani scout di Milano, coetanei di molti dei protagonisti della storia narrata dal libro. La storia dell'Oscar, organizzazione clandestina operante da settembre 1943 a maggio 1945, che deve la sua nascita e il suo successo soprattutto alla trascurante personalità e capaci-

tà organizzativa di don Andrea Ghetti-Baden. Protagonista nelle Aquile Randagie sin dall'inizio, durante il periodo del fascismo don Ghetti si prodigò per la salvezza di quanti erano ricercati a seguito delle leggi razziali e non solo, mettendo spesso in gioco la sua sicurezza personale per aiutare gli altri in ogni circostanza», come recita la Promessa scout. La presenza nell'Oscar di numerosi sacerdoti ambrosiani e la centralità del Collegio San Carlo come una delle principali basi operative dell'organizzazione consente di apprezzarne la storia come una delle pagine più luminose della Chiesa di Milano nel XX secolo. Ingresso libero.



Fumetti a Cologno, stand Itl Libri

DI SERENA TRISOGLIO

Il 29 e 30 marzo Itl Libri parteciperà alla quarta edizione di «Sbam! Fumetti a Cologno», evento dedicato al mondo del fumetto che si terrà presso la Chiesa Antica di piazza XI febbraio a Cologno Monzese (sabato 13-19.30, domenica 9.30-19.30, ingresso libero). Organizzato dalla città di Cologno Monzese in collaborazione con la Biblioteca civica e la casa editrice Sbam!, l'evento offrirà un ricco programma di incontri con autori, mostre, *workshop* e spazi espositivi dedicati alla Nona arte. Itl Libri sarà presente con un proprio *stand*, dove i visitatori potranno scoprire alcune delle sue pubblicazioni a fumetti, con un'attenzione particolare a storie di carattere educativo e



storico. Tra i titoli disponibili allo stand: *La Rosa Bianca* - *Studenti contro Hitler*, che racconta la storia di un gruppo di giovani universitari tedeschi che, con coraggio e determinazione, si oppose al regime nazista attraverso un'attività di resistenza non violenta; *Nagasaki 1945* - *Takashi e Midori Nagai*, nel

deserto atomico l'audacia della speranza, presentato in anteprima esclusiva alla fiera. Il volume racconta la vicenda di Takashi Nagai, medico e scienziato sopravvissuto alla bomba atomica, e della sua missione di ricostruzione e speranza in una città devastata; *Tutti a bordo* - *Storie di santità a fumetti*, una raccolta di biografie illustrate che raccontano figure esemplari della storia cristiana, attraverso un linguaggio accessibile e coinvolgente. Attraverso questi volumi, Itl Libri vuole proporre ai lettori storie che avvicinino in particolare i più giovani a eventi e personaggi significativi del passato. Un'occasione per esplorare il fumetto in tutte le sue forme, incontrare gli editori e scoprire nuove storie.
Info: www.itl-libri.com.



Cei, Comunità energetiche per un futuro sostenibile

Venerdì 11 aprile a Bologna, presso la parrocchia del Corpus Domini (via Federigo Enriques, 56), si terrà il ventunesimo Seminario nazionale sulla custodia del creato promosso dalla Cei dal titolo «LS + 10 per una comunità futura. Energia sana e solidale per l'ecologia integrale». A dieci anni dall'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, il seminario focalizza alcune delle tematiche chiave attorno alla questione dell'energia, così centrale per il contrasto al mutamento climatico. Il riferimento specifico è alla proposta di attivazione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali, già lanciata nel contesto delle Settimane sociali della Chiesa italiana, ma che sta trovando diffusione e interesse in contesti diversi. Compresa la bella realizzazione a cura di Caritas ambrosiana pres-

so la parrocchia di Greco a Milano. L'istanza di cura della casa comune trova qui espressione in scelte trasformative, che ne fanno un efficace strumento di ecologia integrale e di innovazione sociale, per un'economia sostenibile radicata nei territori. Attorno a esse si attivano significative dinamiche di cittadinanza attiva, con processi partecipativi e di co-progettazione, contribuendo così alla rigenerazione di tessuti urbani e alla vita delle comunità locali. Al mattino si svolgerà un lavoro in plenaria, moderato da Gloria Mari, presidente del Centro Nocetum di Milano, introdotto da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, e preceduto da uno spettacolo di *Sand Art* di Andrea Arena sul *Cantico delle Creature* di san Francesco. Info: www.lavoro.chiesacattolica.it.



Il Festival africano, d'Asia e America latina, storica manifestazione promossa dal Coe, torna fino al 30 marzo, in sala a Milano e in streaming in tutta Italia su MYmovies.it

Un mondo di cinema

DI GIOVANNI CONTE

La 34ª edizione del Festival del Cinema africano, d'Asia e America latina (Fescaal) torna alle date tradizionali, dal 21 al 30 marzo, in sala a Milano e in *streaming* in tutta Italia su MYmovies.it. Il Festival è organizzato dall'Associazione Coe (Centro orientamento educativo) Ets ed è socio fondatore di Mfn - Milano film network, la rete che unisce l'esperienza e le risorse dei sette festival di cinema milanesi. «L'immagine di questa 34ª edizione - dichiarano le direttrici artistiche Annamaria Gallone e Alessandra Speciale - rappresenta la nostra zebra immersa in un movimento di cerchi e quadrati concentrici, un simbolo che richiama la tensione verso la crescita e il futuro e che balza all'occhio di chi guarda. È un omaggio alle nuove generazioni». Sarà infatti un'edizione dedicata all'idea di gioventù in movimento, con

le sue novità e infinite possibilità: anche quest'anno arriveranno a Milano alcune tra le migliori produzioni cinematografiche dal cinema africano, asiatico e latino-americano. La programmazione cinematografica ha preso ufficialmente il via venerdì scorso con la cerimonia di apertura, ospitata dalla Fondazione Prada. Saranno dieci giorni di proiezioni, incontri con gli autori, eventi speciali sul cinema e le culture dei tre continenti che si terranno al Cinema Godard della Fondazione Prada, alla Cineteca Milano Arlecchino, all'Auditorium San Fedele e non solo. Queste le principali Sezioni: «Concorso lungometraggi finestre sul mondo» (*fiction* e documentari provenienti dai tre continenti); «Concorso cortometraggi africani» (i migliori brevi film realizzati da registi provenienti da tutta l'Africa e dalla diaspora); «Concorso Extr'A» (dedicato ai film di registi italiani a confronto con altre cul-

ture per raccontare un'Italia che si fa interprete della diversità culturale); «Sezione Flash» (anteprime di rilievo che presentano le opere recenti di registi affermati, film acclamati dalla critica o premiati nei maggiori festival internazionali, il meglio del cinema contemporaneo che racconta e interpreta l'attualità di Africa, Asia e America latina); «E tutti ridono...» (le commedie più divertenti dai tre continenti); «Omaggio ad Alonso Ruizpalacios (regista messicano che sarà presente all'inaugurazione con il suo ultimo film *La cocina*). Tra gli eventi extra-cinematografici torna per l'ottavo anno consecutivo «Africa Talks», organizzato in collaborazione con Fondazione Edu. Il *format* prevede una tavola rotonda seguita da un film a tema per approfondire gli aspetti più contemporanei e promettenti di un continente in trasformazione. Il focus di questa edizione sarà l'attivismo giovanile in Africa.

Dal 24 al 31 marzo, sempre nella cornice del Fescaal, arriva anche la 6ª edizione del «MiWorld Young Film Festival - MiWY», primo e unico festival di cinema per le scuole in Italia interamente dedicato alla conoscenza delle cinematografie e delle culture di Africa, Asia e America latina e allo scambio interculturale, che si terrà in modalità ibrida, in sala e online. La 34ª edizione del Fescaal segna infine l'inizio di una collaborazione tra Coe Ets e la Fondazione Terre des Hommes Italia, con l'obiettivo di arricchire ulteriormente la proposta culturale, l'attenzione a bambini, bambine, adolescenti e giovani e il coinvolgimento del territorio. Inoltre, quest'anno il Festival vede la presenza di un nuovo e prestigioso partner istituzionale quale l'Aics - Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il programma completo sul sito www.fescaal.org.



Carola

29 anni, Gallerista

“Grazie ad Ambrosiano ho ottenuto le risorse necessarie ad avviare il mio progetto.”



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.

Paolo Cattin e tutto lo staff di **Ambrosiano** mettono al centro la tua storia. Da sempre, ascoltiamo le esigenze e le aspettative dei nostri clienti e ci impegniamo a soddisfarle fornendo valutazioni trasparenti, rispettose, professionali. Per questo siamo riconosciuti come il punto di riferimento, a Milano, per la compravendita di preziosi.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato
9.00 - 17.00. Sabato 9.00 - 13.00



+5.000
Recensioni
5 STELLE SU 5



Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
WHATSAPP. +39 347 278 4040
TEL. +39 02 495 19 260
WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

*Appunti
di cultura e politica*

La sfida educativa
nella scuola italiana di oggi

È uscito il numero 1 del 2025 di *Appunti di cultura e politica*, la storica rivista pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. Nell'editoriale Maria Cristina Bartolomei riflette su «La grazia del tempo». In «Primo piano» intervento di Giacomo Canobbio su «Giuseppe Lazzati: tra teologia del laicato e spiritualità laicale». Il «Focus» è dedicato al tema «Nella scuola dell'istruzione educativa. La cultura religiosa», con introduzione di Luciano Caimi e testi di Pier Cesare Rivoltella su «Quando la relazione è muta. Sfide e tentazioni della scuola di oggi» e di Lino Prenna su «Educare istruendo. Un'idea di scuola». «Note

e discussioni» propone il saggio di Martino Liva su «Italia, "continuità nella medietà". Il Rapporto Censis 2024». Per «Temi e problemi» articoli di Massimiliano Scandroglio su «L'anno di grazia del Signore. Alle radici (bibliche) del Giubileo cristiano»; di Giuseppe Franco Ferrari «Sulla presidenza Biden»; di Giuseppe Tognon su «Alcide De Gasperi, settant'anni dopo»; di Franco Monaco su «Noi e la politica». Per abbonarsi visitare il sito internet della Morcelliana (www.morcelliana.net). Inoltre è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo www.appuntidiculturaepolitica.it.



*Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi*

Regia di Andreas Dresen. Con Liv Lisa Fries, Johannes Hegemann, Lisa Wagner, Alexander Scheer, Emma Bading. Genere: drammatico. Germania (2024). Distribuito da Teodora Film.

Il titolo italiano - Berlino, estate '42 - esplicita con la freddezza di un'indicazione di sceneggiatura il luogo, la stagione e l'anno in cui si svolge la vicenda. Il titolo tedesco del film, traducibile *Con amore, la vostra Hilde*, svela la struttura a ricordo della sceneggiatura e la protagonista: Hilde Rake. Una giovane coraggiosa. Insieme al marito Hans Coppi si è unita all'Orchestra rossa, un gruppo di resistenza nazista sviluppatosi in Germania. Se dovesse esserci un seguito spirituale de *La rosa bianca*, che narrava le gesta di Sophie Scholl, questo potrebbe essere proprio *Berlino, estate '42*. Il cinema ha spesso raccontato storie di eroismo durante la Seconda guerra mondiale, è invece meno frequente vedere

«Berlino, estate '42»: storia di amori
e di resistenza in nome dell'umano

rappresentata la resistenza interna al nazismo. Anche se il risultato finale non è certo un film innovativo, con qualche lungaggine di troppo, durante la visione si può apprezzare una buona recitazione, ma soprattutto la capacità della regia di Andreas Dresen di rendere in tutto il loro eroismo il sacrificio di questi giovani. Come i movimenti di un respiro il film si sposta nel carcere in cui è imprigionata Hilde, catturata dalla Gestapo e in attesa di una sentenza, all'esterno più solare dei ricordi della vita berlinese giovane e piena di amori. Hilde partorisce un bambino in prigione. Denutrita deve lottare per tenerlo con sé, pregando di avere latte a sufficienza. Fuori, nei ricordi, ci sono le giornate trascorse ad amoreggiare e a strutturare un'opposizione non

come attivisti politici, ma come persone perbene. Si potrebbe vedere *Berlino, Estate '42* anche come una storia d'amore. O meglio di amori. Quello romantico. Quello di madre verso il proprio bambino che dà la forza di resistere anche di fronte a una condanna a morte. Ma soprattutto quello verso la propria decenza umana, l'istinto di essere fedeli ai propri ideali pur senza la certezza di raggiungerli e risultati sperati e a costo di perdere tutto. Le vite illuminate della Seconda guerra mondiale, sembrano sempre meno un ricordo storico importante, sempre di più una bussola per orientarsi in questi tempi folli di corsa alle armi. **Temi: resistenza, guerra mondiale, giovani, ideali, amori, nazismo.**



DIOCESANO

Il «Credo»
tra arte
e storia



Annunciazione, Peterzano

In occasione dell'anniversario del Concilio di Nicea del 325, il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano (piazza Sant'Eustorgio 3) propone un percorso nel quale sono state identificate alcune opere che illustrano gli articoli del Credo. Ogni opera del percorso (dall'*Annunciazione* di Peterzano al *Salvator Mundi* di Lanino, da *Cristo e l'adultera* del Tintoretto alla *Crocifissione* di Anovelo da Imbonate) viene accompagnata da un testo che ne approfondisce le tematiche storico-artistiche, nonché il riferimento all'articolo del Credo. «Il frutto più importante del Concilio di Nicea - spiega monsignor Marco Navoni, prefetto della Biblioteca Ambrosiana - fu la formulazione del Simbolo (il Credo), cioè un testo che esprimesse in maniera sintetica, ma molto precisa e senza possibilità di ambigue forme di sottintendimento, la retta fede professata dalla Chiesa nella Trinità: in particolare il Credo di Nicea riconosce nel Signore Gesù Cristo il Figlio di Dio, Dio vero da Dio vero, Luce da Luce, "consustanziale" al Padre (nel testo greco *omoousios*), cioè "della stessa sostanza" di Dio Padre (esattamente ciò che l'eresia ariana negava)». Per ulteriori informazioni, orari e visite: sito internet chiosrisanteustorgio.it.



La facciata della Collegiata di Castiglione Olona, costruita a partire dal 1422 e dedicata ai Santi Stefano e Lorenzo

Castiglione Olona. Seicento anni fa la consacrazione
della Collegiata, il «sogno» del cardinal Branda

DI LUCA FRIGERIO

Aveva un'età già veneranda, il cardinale Branda Castiglioni, quando decise di tornare nella sua Castiglione Olona. In quel 25 marzo 1425, infatti, il prelato ambrosiano aveva superato i 70 anni: traguardo che pochi, all'epoca, potevano sperare di raggiungere. Ma Branda era un uomo energico, ancora pieno di risorse, soprattutto intellettuali. Lo sapeva bene papa Martino V, che ancora una volta gli aveva chiesto di andare in missione nell'Europa centrale, tra Boemia, Ungheria, Polonia e Germania, per affrontare e risolvere gravi questioni, politiche ed ecclesiastiche. Ora però rientrava a casa, nel suo paese, tra la sua gente, per un appuntamento che non voleva perdere. Nella solennità dell'Annunciazione del Signore, infatti, era stata fissata la consacrazione della nuova collegiata di Castiglione Olona, fortemente voluta da Branda Castiglioni stesso come cuore di quella «città ideale» che aveva sognato e che ora stava finalmente realizzando, pionieristica realtà di quella visione umanistica e rinascimentale che andrà affermandosi nella penisola italiana. E oggi, a seicento anni da quell'evento, dopo mesi di preparazione, ricerche e restauri, la comunità parrocchiale castiglioneese celebra solennemente quell'anniversario con una serie di iniziative. A cominciare da questo pomeriggio alle 18, con la Santa Messa solenne in Collegiata, presieduta dal cardinale Francesco Coccopalmerio e accompagnata dalla corale e dal corpo filarmonico di Santa Cecilia. Sappiamo che esiste una pergamena con il testo della celebrazione di quel 25 marzo 1425, perché fu ritrovata e letta in occasione della ricognizione avvenuta nel 1939, all'epoca del cardinal Schuster, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Ma il

documento è stato poi nuovamente murato nell'altare maggiore della chiesa e quindi oggi non è possibile verificarne esattamente il contenuto. Quei fatti, tuttavia, sono stati riportati nel 1595 in un resoconto di Matteo Castiglioni. Da questo documento, così, si desume che alla consacrazione della Collegiata celebrò Alessio da Seregno, frate minore, maestro di teologia, che era succeduto allo stesso Branda Castiglioni quale vescovo di Piacenza, dopo esser stato vescovo di Bobbio e di Gap, tra le Alpi e la Provenza. Il francescano, noto predicatore, aveva partecipato ai Concili di Pisa e di Costanza, dove anche il cardinal Branda aveva avuto un ruolo di primo piano. In quell'occasione era presente anche un vescovo belga di nome Giovanni e indicato come *nervensis*, legato cioè alle terre anticamente abitate dalla tribù dei Nervi. Laura Marazzi, conservatrice del Museo della Collegiata, ipotizza che possa forse trattarsi di quel Jean de Thoisy, vescovo di Tour-

nai, amico di Branda Castiglioni, consigliere del re di Francia Carlo VI e cancelliere del duca di Borgogna Giovanni senza Paura: un personaggio certamente di spicco del mondo d'Oltralpe. Sempre Matteo Castiglioni ci informa che assistettero alla consacrazione della Collegiata anche Berteto da Trivulzio, allora abate del Monastero dei Santi Faustino e Giovita a Brescia (e in seguito economo e vicario arcivescovile della Diocesi di Milano), e Pietro Castiglioni, feudatario di Lonate Ceppino, arciprete del Duomo di Milano e primo arciprete a Castiglione Olona. Quella consacrazione, tuttavia, non segnava la fine di un progetto, ma soltanto il suo avvio. Negli anni a venire, infatti, la Collegiata sarà destinataria di straordinari interventi artistici, che contribuiranno a fare del borgo alle porte di Varese «isola di Toscana in Lombardia» celebrata da Gabriele D'Annunzio. Al termine delle celebrazioni, infatti, il cardinal Branda ripartiva per le sue missioni diplomatiche, questa volta verso Firenze. E fu proprio nel capoluogo toscano, soltanto un mese più tardi, che conobbe Masolino da Panicale, che divenne il suo artista di fiducia, portandolo con sé a Castiglione Olona.

Martedì 25 marzo (ore 10.30 e ore 15.30) il Museo della Collegiata proporrà la visita a tema «L'Annunciazione nell'arte di Castiglione Olona. In un battito d'ali dal borgo al battistero». Alle 18, inoltre, sarà l'arciprete don Ambrogio Cortesi a presiedere la Santa Messa, nel giorno liturgico dell'Annunciazione, a seicento anni esatti dalla dedizione della Collegiata. Per tutte le informazioni: tel. 0331.858903, www.museocollegiata.it.



Il ritratto di Branda Castiglioni sulla sua tomba

«Telenovela», a Monza l'evento teatrale
con protagonista il «Villaggio Alzheimer»



La proiezione giovedì al Capitol Anteo che documenta l'impegno degli ospiti della struttura

Giovedì 27 marzo, alle ore 21, presso Capitol Anteo Spazio Cinema a Monza (via Alessandro Pennati 10) sarà proiettato il film della rappresentazione teatrale *Telenovela*. Protagonisti dell'evento sono i residenti del Villaggio Alzheimer, che attraverso il teatro trovano uno spazio di espressione, autostima e riconoscimento sociale. Il progetto, infatti, documenta il lavoro teatrale dei residenti attraverso video-riprese delle scene, del backstage e delle interviste agli interpreti, valorizzando l'impegno e l'intensità emotiva con cui gli attori si mettono in gioco. Grazie al metodo dell'improvvisazione guidata in scena, ogni performance risulta autentica e coinvolgente, arricchita da costumi e scenografie fedeli alla narrazione. Al termine della proiezione, seguirà un dibattito a cui parteciperà Pierangelo Garzia, Barbara Poletti, Paola Perfetti. Per informazioni e prenotazioni: cooplameridiana.it.

In libreria

Passi di fede, perché
il Vangelo è dinamico

La Bibbia è un testo sacro che ha attraversato i secoli, studiato da teologi e fedeli, spesso percepito come materia esclusiva del clero. Ma cosa succede quando un giornalista, con una lunga esperienza tra carta stampata e televisione, si avvicina ai Vangeli con l'occhio attento ai dettagli e la curiosità investigativa propria del suo mestiere? È questo l'approccio di Federico Bini in *Passi di fede*. Quando e perché nel Vangelo ci si muove (Centro ambrosiano, 160 pagine, 15 euro), un volume che invita a riscoprire il dinamismo del testo evangelico,

sia dal punto di vista fisico sia spirituale. *Passi di fede* si sviluppa attorno a un'idea chiave: il movimento. Il Vangelo non è un racconto statico, ma una narrazione piena di dinamismo, in cui Gesù e i suoi discepoli camminano instancabilmente per portare il loro messaggio. La loro missione non si compie in un luogo preciso, ma si espande attraverso le strade, i villaggi, le città. Questo peregrinare non è solo geografico, ma anche interiore: il cammino fisico si riflette nel percorso spirituale che ogni credente è chiamato a compiere.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica; alle 16 in diretta dallo Stadio San Siro incontro cresimando con mons. Delpini; alle 19.38 *Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo* (tutti i giorni). Lunedì 24 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a giovedì); alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a sabato).

Martedì 25 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 26 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 27 alle 18 *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 28 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 8 *Via Crucis*; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 29 alle 7 preghiere del mattino; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.15 *La Chiesa nella città*. Domenica 30 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

